



homepage

rePORTAr n°55

ARCHIVIO

Libro degli ospiti



sms.reportar@gmail.com

S.M.S. Carlo Porta
via Moisè Loria 37
20144 Milano
tel. 02 88440051 (centralino)

sito della scuola
<http://www.icsmoiseloria.gov.it>



Lontani dalla propria casa, in un Paese straniero



Uno dei più grandi problemi attuali, di cui si sente parlare su tutti i mezzi di informazione, è quello dell'immigrazione.

All'interno di questo problema ce n'è uno molto importante che è quello dei minori non accompagnati; con questo termine si indicano tutti i ragazzi e ragazze che raggiungono il nostro Paese come rifugiati o migranti senza i genitori o altri adulti che si occupino di loro. Nel 2016 circa 25.800 minorenni non accompagnati hanno

raggiunto l'Italia via mare, più del doppio rispetto al 2015. La rotta del mediterraneo centrale dal Nord Africa all'Italia è unica per il numero incredibilmente alto di minorenni non accompagnati.

Secondo l'Unicef è chiaro che si tratta di un serio problema in aumento ed è necessario, oltre ad affrontare i motivi che costringono i bambini a intraprendere viaggi da soli, abbandonando le loro case, sviluppare un sistema per proteggerli. I minori sono, infatti, i più deboli tra le migliaia di persone che arrivano nel nostro Paese come migranti. Nel gennaio del 2016, molti giornali ripresero l'allarme della polizia europea, l'Europol, che avvertiva del rischio che 10.000 bambini e ragazzi arrivati in Europa nell'ultimo anno fossero scomparsi: finiti probabilmente nelle mani di una rete criminale internazionale che aveva approfittato dell'arrivo di migliaia di persone senza documenti per le proprie attività illegali.

Molti minori hanno infatti l'urgenza di ripagare il debito che le loro famiglie hanno contratto con i trafficanti per pagare il viaggio verso l'Europa e per questo diventano mano d'opera per le organizzazioni criminali a basso costo. I minori spesso vengono impiegati nell'agricoltura e nel commercio all'ingrosso di frutta e verdura che in Italia sfugge al controllo delle autorità. Da un'indagine della polizia italiana è emerso che al mercato ortofrutticolo di Roma tutti i facchini erano minori egiziani pagati pochi euro per un lavoro massacrante.

L'Unicef continua a ricordare che attraverso sei specifiche azioni è possibile proteggere e aiutare i bambini migranti rifugiati e sfollati:

1. Proteggere i bambini rifugiati e migranti, in particolare quelli non accompagnati, da sfruttamento e violenza;
2. Porre fine alla detenzione di minorenni richiedenti asilo o migranti introducendo misure alternative;
3. Tenere insieme le famiglie come miglior modo possibile per proteggere i bambini e dare loro uno status legale;
4. Continuare a garantire a tutti i bambini rifugiati e migranti istruzione e dare loro accesso ai servizi sanitari;
5. Promuovere azioni concrete per intervenire sulle cause che provocano movimenti di massa dei rifugiati;
6. Promuovere azioni per combattere xenofobia, discriminazione e emarginazione.

Molti di noi sanno di queste storie, ma nessuno ha mai provato a mettersi nei panni di questi ragazzi che non hanno nessun supporto dalle loro famiglie e che si trovano in un Paese di cui spesso non conoscono neanche la lingua e le leggi. Ho scritto quest'articolo per far conoscere quello che questi ragazzi, che magari hanno anche la nostra età, vivono tutti i giorni.

Yoel A. 2A

Cyberbullismo: “una vita da social”, il progetto della Polizia di Stato



Il 20 febbraio 2017 il progetto “Una vita da social” ospitato sul truck multimediale della Polizia postale e delle comunicazioni ha fatto tappa a Milano per parlare a studenti, insegnanti e genitori di cyberbullismo, pedopornografia online e adescamento in Rete.

Una particolare attenzione viene data al cyberbullismo, cioè a quella forma di bullismo che, “grazie” alla Rete, ha la possibilità di giungere a un numero indeterminato di soggetti, rendendo la vittima

ancora più debole: tantissimi sono i casi in cui il cellulare, quello stesso strumento che è così amato dai più giovani, si è trasformato in un’arma formidabile in mano a chi ha deciso di mettere online le “foto rubate” o i comportamenti violenti realizzati dal bullo o dal “branco”. A causa della rapidissima diffusione delle immagini sui social media e del numero impressionante di persone che possono vedere quelle immagini si genera un effetto valanga che, dal punto di vista psicologico, schiaccia la vittima. E alle immagini si aggiungono i commenti di odio, critica e derisione, i “like” e le condivisioni. Uno dei messaggi dati dalla Polizia è di non condividere i post, i video e le immagini per non alimentare il fenomeno, ma anzi di segnalarlo ai genitori, e a maggior ragione segnalare ai genitori - che dovranno attivare la Polizia - appena ci si accorge della possibilità di divenire vittima di cyberbullismo.

A dicembre 2016, “Una vita da social” è stata selezionata dalla Commissione di Bruxelles tra le migliori pratiche a livello europeo. Alla tappa milanese erano presenti come testimonial, accanto agli agenti della Polizia, in mattinata, il calciatore del Milan Jack Bonaventura e, nel pomeriggio, la giornalista e conduttrice televisiva Paola Ferrari con l’atleta paraolimpica Giusy Versace.

Isabella B. 2H

Dalla parte sbagliata

Il 13 dicembre 2016 diverse classi terze e tante seconde della nostra scuola hanno partecipato a un incontro in palestra con Francesco D’Adamo, per parlare del suo libro *Dalla parte sbagliata* e della sua professione di scrittore.

I genitori di D’Adamo erano profughi istriani arrivati in Italia dopo la Seconda guerra mondiale. È stato difficile per la sua famiglia immigrata inserirsi nel nuovo contesto sociale. Per un lungo periodo della sua

vita lo scrittore si è sentito “dalla parte sbagliata”. Si è laureato in lettere all’Università di Milano e ha insegnato materie letterarie nelle scuole superiori fino al 1990, quando ha realizzato il suo primo romanzo per adulti. Nel 2001 ha cominciato a dedicarsi anche alla letteratura per ragazzi, scrivendo *Storia di Iqbal*. Con questo volume ha vinto il premio Cento nel 2002, il premio “La Ciliegia d’Oro” ed il Christopher Awards negli Usa.

Durante l’incontro D’Adamo ha affermato di aver deciso di “romanzare” la storia vera di Iqbal dopo aver letto l’articolo relativo all’assassinio di questo bambino pachistano sfruttato insieme ad altri in una fabbrica di tappeti. Un giorno decise di ribellarsi al padrone, cercò aiuto nell’associazione “Fronte di liberazione dei bambini” e riuscì a liberare anche i suoi compagni. Da quel giorno divenne un simbolo della lotta contro lo sfruttamento del lavoro minorile. Nel 1995 fu assassinato perché il suo coraggio aveva danneggiato gli interessi economici degli sfruttatori. Nel 2015 D’Adamo è tornato sull’argomento da lui affrontato anni prima scrivendo *Dalla parte sbagliata*, un romanzo ambientato dieci anni dopo l’assassinio. Ci racconta la vita di Fatima e Maria, due vecchie amiche di Iqbal, il loro salvatore. La prima vive in Italia, l’altra in Pakistan a Lahore ed entrambe persistono nella lotta contro lo sfruttamento dei minori. Il romanzo è epistolare perché c’è una corrispondenza tra le due ragazze, che si confidano le loro vite difficili.

Fatima scopre a Milano una fabbrica clandestina e riesce a salvare un bambino immigrato che vive e lavora in condizioni terribili. Con lui compie un viaggio nel sud Italia per cercare il fratello disperso mesi prima e lo trova in misere condizioni in una piantagione abusiva di pomodori. Maria, invece, in Pakistan combatte con altri ragazzi per chiudere una fabbrica pericolante, dove migliaia di lavoratori rischiano la vita.

Le voci narranti, ovvero chi racconta le vicende, sono Fatima e Maria e, per fare questo, lo scrittore ha dovuto immedesimarsi in due menti femminili. Tra le domande poste durante l’incontro la più interessante è stata: «Dopo il sacrificio di Iqbal qualcosa è cambiato in meglio?». Ha risposto l’autore: «Sicuramente esistono più leggi per difendere i bambini rispetto a venti anni fa, tuttavia la schiavitù esiste ancora, soprattutto nei paesi più poveri, dove i diritti non sono garantiti a tutti».

Per finire D’Adamo ci ha dato un consiglio, quello di seguire le nostre passioni per realizzare i nostri sogni, come ha fatto lui per diventare scrittore, senza badare agli ostacoli durante il percorso e senza preoccuparsi di essere a volte “dalla parte sbagliata”.

Chiara M., Corinna M. 3A



La parte giusta e quella sbagliata: è giusto che sia così?

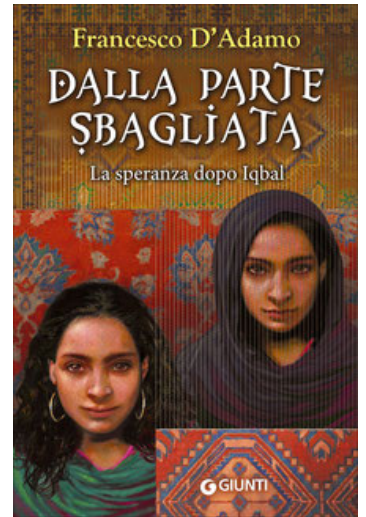
«Siamo dalla parte sbagliata del mondo, Mah.» Questa è la frase chiave del libro *Dalla parte sbagliata* di Francesco D'Adamo.

È una frase dai mille significati, che probabilmente ognuno di noi ripete nella mente quando attraversa un momento difficile. Però, simboleggia anche la vita e la situazione di molte giovani persone provenienti dalle zone del Nord Africa e del Medio Oriente, scappate in Europa in cerca di dignità, di libertà e di una vita libera da ogni genere di oppressione.

Purtroppo questo è soltanto l'ideale di stile di vita che tutti sognano, soprattutto in quelle società che non garantiscono i diritti fondamentali, ma che gli Stati "dalla parte giusta del mondo" (compresa l'Italia) non riescono o non vogliono garantire a chi scappa portando con sé un sogno. Quello che stupisce di questo problema è che si verifica nella nostra città; colpisce l'indifferenza che molte persone manifestano nei confronti degli immigrati. Il peggior atteggiamento che tutti noi possiamo tenere.

Ancora oggi sono moltissime le fabbriche abusive nelle periferie delle grandi città, dove troppi bambini e ragazzini vengono fatti lavorare in condizioni critiche: salari bassissimi o inesistenti, orari molto impegnativi e condizioni sanitarie e igieniche pessime. È quindi molto importante guardarsi intorno quando si cammina per le strade della propria città, lasciando da parte i pregiudizi e l'indifferenza, perché solo così si riuscirà a raggiungere la società ideale che ogni individuo sogna. Per questo non è possibile che esista una parte giusta e una sbagliata, perché nella società giusta non devono esistere differenze su base sociale o etnica.

Tommaso E. 2H



Focus sulla Shoah



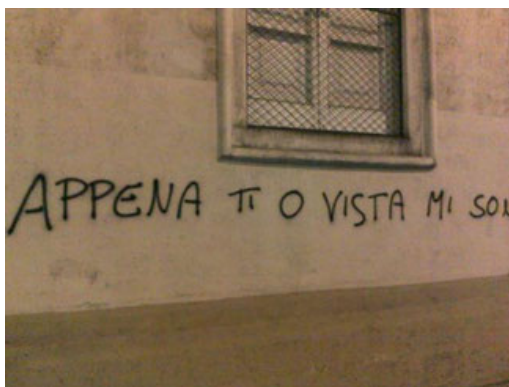
Il 27 gennaio del 1945 l'armata della Unione Sovietica abbatte i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz. Il Parlamento Italiano, con la legge 211/2000, ha istituito il "Giorno della Memoria" della Shoah e ne ha fissato la celebrazione in questa data. La 2H per questa occasione ha visto il cortometraggio *La parte migliore*, vincitore del concorso "I giovani ricordano la Shoah" e proiettato

alla camera dei deputati. Il video è stato realizzato da una classe di quarta superiore di un istituto alberghiero e il protagonista è un giovane ragazzo straniero di nome Nazih, di origine marocchina, che vive da poco in Italia. Il ragazzo frequenta una classe in che non lo ha ben accolto e che nei suoi confronti assume atteggiamenti razzisti. Il cortometraggio racconta che, durante una lezione sulla Shoah, un insegnante consiglia ai ragazzi la visione del film *Il bambino con il pigiama a righe*. Mentre lo vedono i ragazzi collegano le forti immagini di violenza con i propri atteggiamenti discriminatori nei confronti di Nazih, il compagno "colpevole" solo di essere uno straniero. Con *La parte migliore* i ragazzi hanno voluto spiegarci che la tragedia dell'Olocausto non è solo passato ma al giorno d'oggi in realtà multietniche assistiamo a episodi di discriminazione verso gli stranieri e i diversi. A fine video attraverso la frase di Primo Levi «a molti individui o popoli può accadere di ritenere più o meno consapevolmente che ogni straniero è nemico» gli studenti concludono con l'affermazione «la memoria del passato sembra che non abbia insegnato nulla alle giovani generazioni, episodi di razzismo continuano in ogni città, in ogni luogo».

E voi cosa ne pensate?

Leonardo T. 2H

I ragazzi non sanno scrivere



Seicento professori universitari hanno scritto una lettera al Parlamento, al Ministero dell'Istruzione e al Presidente del Consiglio, perché sono stanchi degli errori grammaticali commessi dai loro alunni.

Secondo i professori la causa di questi errori è dovuta all'uso eccessivo dei cellulari, in cui le frasi sono abbreviate. I professori vorrebbero ritornare al modello di insegnamento che fin dalle scuole elementari preveda dettati, riassunti, esercizi di comprensione del testo, di conoscenza del lessico, analisi grammaticale e scrittura corsiva. Senza questo metodo, alla fine del loro percorso scolastico molti

ragazzi non sapranno scrivere ed esprimersi in italiano. Da tempo i docenti universitari denunciano le carenze linguistiche degli studenti, che commettono errori grammaticali che sarebbero appena tollerabili in terza elementare. Per rimediare, alcune facoltà universitarie hanno attivato corsi di recupero della lingua italiana. Esaminando i dati dal 2000 fino a oggi, emerge che gli studenti quindicenni non hanno scalato la classifica delle competenze nella lingua italiana, mentre in matematica hanno fatto passi avanti. Anche sulle scritte sui muri delle città capita sempre più spesso di leggere errori che, insomma, non restano tra le quattro mura di un edificio scolastico. L'uso degli SMS e dei messaggi abbreviati provoca, in sostanza, in una parte non trascurabile di studenti, una sorta di semi-analfabetismo contro il quale occorre porre rimedio al più presto: «Chi parla male, pensa e vive male. Bisogna trovare le parole giuste: le parole sono importanti» si afferma nel film *Palombella rossa* del regista Nanni Moretti. Sarà vero? Io, intanto, “per non saper né leggere né scrivere”, mi sono iscritto al liceo classico.

Andrea S. 3B

Lo chef stellato Enrico Bartolini si racconta

Lo scorso 10 febbraio, verso le 15, ho avuto l'opportunità di incontrare, nel suo ristorante milanese, il celebre chef italiano Enrico Bartolini. Il cuoco, nato a Pescia, è proprietario di diversi ristoranti sia in Italia che all'estero. Uno dei più importanti è appunto quello al Mudec a Milano, che ha aperto nel 2016. Nonostante la recente apertura il ristorante ha già ricevuto due stelle Michelin. Ecco le domande che gli ho fatto durante la chiacchierata.



Quando è cominciata la sua passione per la cucina?

Penso di avere una grande passione per la cucina, ma non sono ancora sicuro di averla già completamente approfondita. Quando ero piccolo oltre a questa avevo altri hobby, come quello di pescare o di pattinare. La cucina, però, è stata l'attività che non ho mai abbandonato, quindi la costanza mi ha fatto pensare che questa fosse la mia più grande passione.

Ha imparato a cucinare da qualche suo parente?

In casa avevo delle guide, che erano le persone che cucinavano per tutti. Mia mamma no, e se lo faceva lo faceva male, anche se era una bravissima mamma. Chi cucinava meglio di tutti era la zia, che quando faceva da mangiare mi lasciava basito a causa della magia che metteva nei suoi piatti.

Ora nel mondo dello spettacolo sono molto presenti i programmi culinari. Perché in pochi anni è nata questa moda?

Non poteva che accadere, perché la cucina è qualcosa di popolare. Tutti in casa hanno una cucina e in questo modo chiunque ha la possibilità di misurarsi. Quindi vedere questo tipo di attività in televisione coinvolge molto, forse anche più degli show musicali.

Lei ha molti ristoranti in tutto il mondo. Il menù rimane il medesimo in ognuno di essi o varia in base alla posizione?

Lo stile è sempre lo stesso, ma il menù cambia rispetto al territorio. In tutti i ristoranti ci sono dei piatti simbolo della mia cucina e altri che cambiano in base alla zona.

Qual è il suo piatto preferito tra le sue specialità?

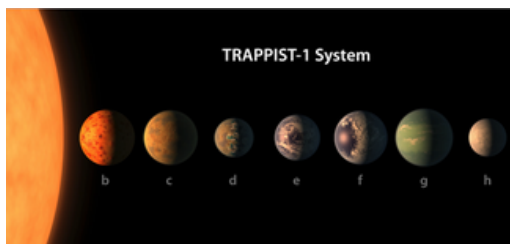
Non lo so, oggi ne ho uno ma domani ne avrò un altro. La cucina è nutrizione, quindi bisogna variare molto. Uno dei piatti che apprezzo di più a livello tecnico sono i bottoni di olio e lime con la salsa al caciucco e, se torno indietro di sei anni, mi stupisco di averlo creato in questo modo. Non so se sia il più buono di tutti, ma è quello che mi diverte maggiormente, anche per la matrice toscana che ha dentro di sé.

E invece il suo piatto preferito da mangiare?

Amo tutti i piatti golosi; da pane, burro e acciughe al culatello. In questo periodo amo di più le verdure e il pesce, ma se la carne è buona ne vado matto!

Edoardo R. 2I

Chi cerca trova



Forse credete di essere nati in un'epoca in cui tutto è già stato scoperto; ma questa vostra ipotesi non rispecchia la realtà, perché scienziati di tutto il mondo continuano a rendere note informazioni inaspettate.

A dimostrazione di ciò, un competente ricercatore quarantenne di nazionalità belga, Michaël Gillon, il 22 febbraio 2017, ha reso nota la presenza di sette esopianeti. Questi equivalgono a delle masse rocciose

non appartenenti al nostro sistema solare. Essi, infatti, sono illuminati da un'altra stella, ovvero il TRAPPIST-1 denominato così per ricordare l'ordine monastico belga dei Trappisti noti anche per la loro produzione di birra.

Questo sistema dista da noi quaranta anni luce, vale a dire 378429000000000 anni civili circa.

Una nozione curiosa è che in tre di essi è presente acqua liquida, quindi se state cercando la vostra anima gemella, i vostri orizzonti si sono certamente ampliati. Come pensiamo abbiate capito, è assai difficile raggiungere questo mondo a noi prima sconosciuto.

Nonostante tutto continuate a cercare, oltrepassate i limiti, perché chi cerca trova.

Angelica P., Margherita M. 3A

Occidentali's Karma



Occidentali's karma è il titolo della canzone più in voga dalla serata del 7 febbraio, quando Carlo Conti e Maria de Filippi hanno dato il via alla 67a edizione del Festival della Canzone Italiana, che si è concluso proprio con la vittoria di Francesco Gabbani, il quale, nell'edizione 2016 era già stato vincitore della categoria nuove proposte, grazie a *Amen*.

Per la canzone vincitrice di quest'anno, il cantante si è ispirato al libro *La scimmia nuda* di Desmond Morris. Le parole del testo, che a un primo ascolto possono apparire soltanto scherzose e allegre, alludono in

realtà al fatto che spesso gli adulti del giorno d'oggi scimmiettano lo stile di vita orientale senza averne capito il significato profondo e le ragioni storiche, sociali e religiose che lo hanno portato a essere così diverso dal nostro e assai difficilmente praticabile in modo vero nel mondo occidentale: «Lezioni di Nirvana / C'è il Buddha in fila indiana / Per tutti un'ora d'aria, di gloria / La folla grida un mantra».

Inoltre Gabbani critica le persone che si uniformano alla massa, adeguandosi senza senso critico a tutto ciò che le mode impongono («Essere o dover essere, / L'intelligenza è démodé, / Risposte facili / Dilemmi inutili). Internet, che è una grande opportunità, rischia di diventare un mezzo per non pensare e si svuota del suo significato. Gabbani si chiede se davvero si può chiamare evoluzione quella di un'Umanità che non vuole differenze di pensieri e di opinioni, ma solo idee e stili di vita uniformi e stereotipati («L'evoluzione inciampa .../AAA cercasi (cerca si) Umanità virtuale»).

Per evitare che si verifichi davvero l'involuzione di cui parla preoccupato Gabbani, occorre che noi ragazzi prima formiamo e poi manteniamo la nostra personalità e le nostra individualità, senza avere paura né adesso né mai, di mostrare e sostenere le nostre idee, se esse hanno o avranno un fondamento. L'appiattimento sui comportamenti di massa non può che toglierci la libertà, che risiede invece nel rispetto reciproco della diversità dell'altro.

Chiara R. 2F

Consigli di lettura: Harry Potter e la maledizione dell'erede

L'autrice della saga di Harry Potter, J. K. Rowling, dopo i primi sette libri, ha deciso di sbirciare nella vita dei suoi protagonisti diciannove anni dopo, creando una storia degna delle precedenti. Il libro parla di Harry Potter, il famoso maghetto, adulto, sposato e padre di tre figli: James Sirius, Albus Severus e Lily Luna Potter. Il protagonista, Albus, diventa il migliore amico del figlio di Draco Malfoy, uno dei maggiori rivali di Harry. Padre e figlio arrivano al punto di non sopportarsi più perché il figlio di Draco, Scorpius, viene considerato a torto erede di Voldemort, il mago più cattivo di tutti i tempi, sconfitto da Harry diciannove anni prima. Così Albus e Scorpius partono per pericolose avventure avanti e indietro nel tempo, tramite il Gira Tempo, un oggetto magico, già noto agli appassionati di Harry Potter. Padre e figlio scopriranno che il passato non si può mutare e non si può modificare il corso degli eventi ma che il cambiamento avviene dentro di loro quando, in nome dell'affetto che li lega, cercheranno di capirsi. Insieme scopriranno che il pericolo si può nascondere in posti inaspettati e che non tutto è come sembra. Il libro introduce l'argomento del rapporto tra genitori e figli e dell'eterna lotta tra il bene e il male. Il libro è scritto sotto forma di testo teatrale (messo in scena a Londra con un grande successo di pubblico) con intensità e un ritmo incalzante, imperdibile per tutti i fan di Harry Potter.



Bianca P. 2B

... e di visioni: Sully

Uno dei migliori film usciti nel 2017 è *Sully* di Clint Eastwood, la storia vera di Chesley Sullenberger e dell'aereo che pilotava al momento dell'accaduto. Tutto inizia in una fredda giornata invernale, precisamente il 15 gennaio 2009. Il pilota dell'aereo US Airways 1549 è Chesley Sullenberger, detto Sully, accompagnato dal fidato amico e copilota Jeff.



Da poco decollato l'aereo viene "investito" da uno stormo di oche selvatiche e perde l'uso di entrambi i motori. Non avendo abbastanza motore per tornare all'aeroporto La Guardia di New York, tenta un ammaraggio sull'Hudson. Tutto fila liscio e i 155 passeggeri sono sani e salvi, ma Sully deve fare i conti con la National Transportation Safety Board, convinta che l'esperto pilota abbia sbagliato. Viene organizzato un processo al centro del quale si trovano Chesley e Jeff. Riusciranno i due protagonisti a farsi valere e a dimostrare di essere innocenti?

Questo film vuole far riflettere sul fatto che non esistono i robot "perfetti" tra gli uomini, ma bisogna sempre considerare il fattore umano.

Bianca P. 2B

